

RADIO E VIDEO NEWS

Ecovideo, divisione de L'Eco della Stampa

Trasmissione del: **16/02/2007**

Emittente: **RADIO 24**

Ora trasmissione: **17:05**

Programma: **FOCUS ECONOMIA**

AUTORE: SEBASTIANO BARISONI.

INTERVENTO IN LINGUA ORIGINALE CON TRADUZIONE IN ITALIANO

DI: ALMUNIA (Ministro Economia UE).

INTERVISTA A: MARCO FORTIS (Docente Economia Industriale
Universita' Cattolica Milano - Vicepresidente Edison).

INTERVISTA A: FEDELE DE NOVELLIS (Economista).

ECONOMIA ITALIANA, LE ANALISI DI FORTIS E DE NOVELLIS.

BARISONI: Iniziamo dunque con il primo tema di questa puntata: il Pil, primo tema della settimana e ultimo tema della settimana. L'economia italiana. Le previsioni dello scorso novembre indicavano per quest'anno da parte di Bruxelles una stima sulla crescita della nostra economia dell'1,4%, l'Italia ha poi chiuso molto meglio delle attese al 2% e oggi Bruxelles dice: 'Nel 2007 farete un +2%'. Tra l'altro c'e' un dato anche forte sul 2008. La nostra bilancia commerciale ha avuto invece il peggior dato dal 1993 quanto a deficit, 20 miliardi, oltre 20 miliardi, ma ripeto e' dovuto soprattutto a 10 miliardi in piu' di costo della bolletta energetica, della bolletta petrolifera a sua volta dovuto al prezzo record che ha toccato in vari periodi dell'anno 2006 il petrolio, anche perche' se si guardano i dati viene confermato che la ripresa economica 2006 e' stata guidata dall'export tant'e' che proprio nel 2006 l'export e' cresciuto di quasi il 9% ed e' cresciuto piu' nei Paesi fuori dall'Unione Europea, le importazioni sono cresciute del 12%. Vale la pena ricordare che il 9% di export in piu' nel 2006 e' un dato particolarmente buono se lo si confronta con il +3,5% del 2005, quindi e' triplicato l'incremento del nostro export. Sui settori - visto che parliamo di esportazioni - +2,2% i mobili; +23% la siderurgia; bene anche la meccanica industriale +10%, i mezzi di trasporto +8%, l'elettronica +7,7% e in ripresa anche - come abbiamo gia' ricordato - alcuni settori molto molto in difficolta' negli anni scorsi, il calzaturiero + 6% e il tessile abbigliamento +4%. Alla luce di come abbiamo chiuso il 2006, oggi Bruxelles dice: 'Andrete nettamente meglio del previsto nel 2007'. Ma lo fa rivedendo in maniera, io non ricordo a memoria una revisione cosi' brusca e drastica delle stime per quanto positiva, non crescete piu' dell'1,4 ma del 2% come ha ricordato oggi il Commissario Europeo agli affari economico monetari Joaquin Almunia.

ALMUNIA: Per l'Italia un'inattesa e forte accelerazione del Pil nel quarto trimestre, che ricorderete e' stata dell'1,1%, ha portato la crescita economica del 2006 all'1,9. Si tratta dell'incremento piu' forte dal 2000 ed e' superiore dello 0,2% rispetto alle nostre stime attuali. A questo punto prevediamo una crescita per il 2007 del 2%, vale a dire lo 0,6% in piu' di quello che avevamo indicato lo scorso autunno. L'accelerazione dell'ultima parte del 2006 avra' infatti un impatto positivo sul 2007. La crescita economica italiana restera' ancora al di sotto di quella europea, ma ridurra' la differenza rispetto alla media dell'area Euro.

BARISONI: E allora continuiamo a parlarne alla luce comunque delle novita' che si affacciano di giorno in giorno. Oggi lo facciamo con due economisti: il Professor Marco Fortis che e' Docente di Economia Industriale alla Cattolica di Milano, Vicepresidente della Fondazione Edison, una persona con cui abbiamo parlato spesso di numeri reali quando si parla di esportazioni, di capacita' competitiva, di Cina ma non solo. Buonasera Professore.

FORTIS: Buonasera Professore.

BARISONI: E poi grazie anche all'economista del Centro Ref, Ricerca per l'Economia e la Finanza, Fedele De Novellis. Buonasera anche a lei.

DE NOVELLIS: Buonasera.

BARISONI: Voi avete gia' rivisto - come citava 'Il Sole 24 Ore' dello scorso...scusi di oggi, mi scusi - le stime sulla crescita economica e le avete riviste dall'1,4%, se ho ben capito per quest'anno, all'1,7. Oggi vi ha battuto perfino Bruxelles che di solito e' sempre abbastanza cauta. Nei giorni scorsi il Fondo Monetario lo ha rivisto dall'1,4 all'1 e mezzo; il Governo non vuole ancora sbilanciarsi; c'e' qualche dichiarazione del Vice Ministro Visco che dice: 'Beh, aspettiamo prima di vedere se ridurre le tasse, occorrera' vedere un equilibrio di bilancio'. Vale anche la pena ricordare che la media dell'area europea e' del 2,7%, rivista al rialzo quest'anno, pero' la Spagna emm la Francia fara' un 2% come l'Italia a questo punto, la Germania un 2,7, la Spagna un 3,8%. Questo per quello che riguarda il 2007 come stima...scusate...il 2006 come stima, mentre c'e' tutta una revisione per quello che riguarda anche il 2007, l'anno in corso. Un primo commento De Novellis e Fortis, inizia De Novellis, su questo dato europeo. Insomma lo 0,6% sono praticamente 7 - 8 miliardi in piu'.

DE NOVELLIS: Beh dunque...innanzitutto adesso noi ci rallegriamo tro...cosi' tanto, ma si tratta di una revisione di mezzo punto, quindi che non modifica drasticamente il quadro anche perche' recepisce un dato passato, quindi si tratta di previsioni che in qualche modo si

fondano su situazioni che conosciamo, cioè un andamento del Pil nel quarto trimestre dell'anno scorso. Io dico però che, come sempre, quando si commenta il dato preliminare del Pil e lo si ingloba in una previsione occorre estrema cautela perché noi sappiamo quanto è stata la crescita in Italia ma non sappiamo cosa l'ha determinata. Questo è importante quando abbiamo un out layer come numero, cioè un valore molto alto o molto basso, perché un valore molto alto o molto basso potrebbe anche derivare da fattori accidentali che rientrano nel trimestre successivo. In particolare io vorrei fare notare un paio di aspetti tipicamente...se guardiamo la produzione industriale...c'è stato un rialzo forte, ma concentrato in un solo mese che è il mese di dicembre. Il mese di dicembre, date le festività, è uno dei mesi più difficili da stagionalizzare, quindi un dicembre molto alto si accompagna a una contrazione a gennaio di solito. In secondo luogo, lo abbiamo visto nei dati americani, il clima particolarmente mite, ha generato un rialzo anomalo dell'attività nell'edilizia che risente delle condizioni climatiche. Anche questa è una anomalia. Tutto questo per dire che il giudizio qualitativo sulla ripresa, poi lo commenteremo magari dopo, resta inalterato, l'economia è in ripresa e le cose vanno bene. Attenzione a non basare tutta una quantificazione sullo stato dell'economia attuale sulla base di un dato trimestrale di cui conosciamo solo appunto il dato aggregato senza le componenti.

BARISONI: Mi scusi Dottor De Novellis ma questa obiezione la deve girare a Bruxelles, nel senso che...

DE NOVELLIS: ...Certamente.

BARISONI: Noi siamo i primi ad essere sorpresi che nell'arco di quattro giorni, cioè da lunedì ad oggi, cinque giorni, il dato del 2006, il dato finale del 2006 - molto buono, migliore di ogni attesa, siamo tutti contenti che l'economia sia arrivata al 2% di crescita - faccia rivedere però la previsione sull'intero 2007 a Bruxelles che l'aveva fatta l'ultima volta la previsione a novembre, quindi recentemente, le previsioni d'autunno, la porti al 2%. Allora se lei è il primo a dire: 'Attenzione, ci possono essere delle componenti stagionali. Componenti che vanno meglio viste. Dobbiamo ancora capire esattamente perché cresce questa economia, quanto è - poi vi arriveremo - estero guidata e quindi l'export e quanto invece ci sia anche una ripresa interna dei consumi'. Io le rigiro la domanda: perché, secondo lei, Bruxelles se ne esce a febbraio con una stima così...non voglio dire ottimistica perché sembra se no pessimista...ma insomma così nettamente migliore rispetto a due mesi fa.

DE NOVELLIS: Semplicemente perché Bruxelles ha incorporato l'ultimo dato Istat nella previsione completamente. Noi diciamo al Ref, abbiamo semplicemente detto: 'Beh, non sappiamo molto di questo numero'. In termini colloquiali, per farci capire, abbiamo detto:

'Facciamo finta che sappiamo che il quarto trimestre e' andato bene, ma non lo incorporiamo pienamente nella previsione'. Proprio perche' e' una statistica che potrebbe nascondere dell'accidentalita' che non conosciamo. Tutto questo per dire che si tratta di una differenza di pochi decimi, 1,7 verso 2 non cambia molto, ma questo e' cosi' una curiosita' che verra' svelata...

BARISONI: ...Beh, insomma lo affronteremo nella seconda ora pero' per il Governo avere uno 0,6% di Pil in piu' significa due cose: intanto un'economia che cresce di 7 - 8 miliardi in piu', non di soldi che entrano nelle casse dello Stato ma comunque questo e' lo 0,6% del Pil e poi avere un deficit, infatti gia' vengono riviste le stime, visto che quello che interessa e' il rapporto tra il deficit fratto come si diceva a scuola e il Pil, se aumenta il denominatore diminuisce il risultato complessivo quindi il deficit andra' meglio delle attese se verra' confermata questa crescita.

DE NOVELLIS: Si' pero', pero' si tratta di un fatto congiunturale e i tagli di imposta e gli aumenti delle spese derivanti da questo tipo di andamento dell'economia non dovrebbero avvenire nel senso che il Governo dovrebbe basarsi su una misura strutturale dell'economia, se invece appena l'economia va bene si utilizzano le maggiore risorse a detrimento del deficit poi non ci si deve lamentare se, quando l'economia va male, il deficit peggiora e qualcuno da Bruxelles insiste per farci fare le correzioni di bilancio. Vale a dire: quando la crescita e' superiore al potenziale, tutto l'eventuale extragettito deve essere utilizzato per andare...per fare andare il deficit al di sotto degli obiettivi.

BARISONI: Allora, Professor Fortis una cosa pero' va detta perche' giustamente De Novellis invitava alla cautela, all'attenzione, vediamo bene come vanno le cose, dicembre, l'effetto climatico, che cosa sta contribuendo a questa crescita economica e noi cosi' come eravamo molto cauti nel passato verso certi pessimismi, siamo anche cauti adesso verso certi ottimisti pero' guardando a quello che capita nel resto d'Europa - quindi lasciamo stare la cifra secca, vediamo se sara' 2 o 1,9 o 1,8 - ma quello che emerge dai dati di oggi di Bruxelles e' che l'Italia comunque si avvicina di piu' alla media europea. L'anno che si e' chiuso noi abbiamo fatto un +2% e la media europea ha fatto un +2,7; quest'anno secondo Bruxelles la media europea sara' 2,4 e noi faremo 2, tant'e' che cresceremo piu' della Germania che e' stimata a fare un 1,8, leggermente meno della Francia che fara' un 2,2, nettamente meno della Spagna che anche quest'anno dovrebbe fare un 3,7%. Prego.

FORTIS: Beh, io condivido gli elementi di cautela del mio collega. Sicuramente peraltro la forte crescita del nostro commercio estero nel corso del 2006 e' un elemento che invita a guardare con una certa fiducia anche al 2007, vi sono anche molti elementi di economia reale

che provengono dal mondo delle imprese e dei settori produttivi che confortano un certo ottimismo. Al di là del passivo energetico che si è aggravato, come lei ha detto, nei riguardi del quale nel breve periodo c'è ben poco da fare, vi sono stati nel 2006 sei elementi a mio avviso molto importanti. Il primo che il saldo attivo dei prodotti industriali, nonostante il forte aumento di molte materie prime, si è ulteriormente incrementato raggiungendo il 41,5 miliardi di euro il che ci pone ai primi posti nel mondo.

BARISONI: E questa è la differenza tra export ed import nella produzione industriale.

FORTIS: Esattamente, nei prodotti industriali e manufatti. Ma questo surplus, va notato, potrebbe essere ancora maggiore se escludessimo Cina e Germania dal computo...dal computo...due paesi con cui abbiamo forti deficit. Nel primo caso anche per il molto dumping cinese che, per la verità, non è sanzionato particolarmente da un'Europa poco sensibile verso gli interessi italiani. Nel secondo caso invece per l'amore degli italiani verso le auto di lusso tedesche perché il passivo con la Germania è fatto per metà da automobili. Sta di fatto che, se escludiamo Germania e Cina, nel 2006 il saldo attivo dei manufatti dell'Italia verso il resto del mondo ha addirittura toccato un nuovo straordinario record portandosi oltre i 65 miliardi di euro il che dimostra che l'Italia non è poi così competitiva come molti hanno ritenuto...

BARISONI: ...Non è poi così poco competitiva.

FORTIS: Poco competitiva, certo. Terzo elemento da considerare: la meccanica è stata la grande protagonista del 2006. Il saldo attivo per le macchine e gli apparecchi è cresciuto di ben 4,7 miliardi portandosi a quasi 43 miliardi di euro grazie soprattutto alla performance di alcune regioni e anche province molto vocate. Faccio un esempio: nel 2006 l'export di macchine e apparecchi della sola Emilia Romagna ha superato, in questo settore, quello dell'intera Spagna. Un quarto elemento è che anche il saldo aggregato dei principali comparti della moda e dell'arredo casa, nonostante la concorrenza asiatica, ha retto bene restando superiore ai 29 miliardi di euro. Anche qui con buona pace di coloro che ritengono questi settori maturi e da abbandonare ai paesi in via di sviluppo pensando che l'Italia debba fare mestieri più tecnologici, in realtà non c'è nessun altro settore hi-tech in Europa - ad esclusione dell'auto e della meccanica tedesca - che possa produrre un surplus superiore a quello delle nostre calzature e piastrelle messe insieme. Quinto elemento da considerare è che anche i cento più importanti distretti industriali italiani hanno fatto registrare nel 2006 un nuovo record storico delle esportazioni, anche qui erano andati per morti i distretti invece ci accorgiamo che sono molto vivi. Ultimo elemento, molto importante per la produzione del reddito procapite

sul territorio: una dozzina di province tra cui Reggio Emilia, Modena, Mantova e Novara - grazie proprio ai distretti - hanno superato nel 2006 i 10 mila euro di export procapite di prodotti industriali e un'altra ventina si e' avvicinata parecchio ai 10 mila euro procapite. Questo rivela due cose: in primo luogo che la ripresa e' stata diffusa su tutto il territorio, e' in secondo luogo che l'Italia e' un paese essenzialmente industriale e tale deve rimanere se vuole avere un minimo ruolo nell'economia globalizzata.

BARISONI: Allora, Professor Fortis quando lei parla di Cina e di export io godo nel senso che poi in realta' delle volte la tendenza e' sempre per...e' sempre ragionare di categorie, per sistemi in qualche modo generici e complessi. Lei va invece dentro le cifre, ci ha fatto un elenco - io volutamente non l'ho interrotta - assolutamente pertinente da cui emerge per come lo capisco io: A) che questa ripresa economica e' tutta legata o dovuta in larga parte alle imprese; B) che e' dovuta alle imprese per quello che sono riuscite ad esportare; C) che e' dovuta alle imprese per quello che sono riuscite ad esportare in settori tradizionali del made in Italy dove evidentemente pero' e' stata fatta qualche innovazione, probabilmente i prodotti non sono stati piu' gli stessi, si e' fatto...si e' delocalizzato in alcuni caso, si e' lavorato sul margine di utile, insomma sul maggior valore aggiunto, ci si e' messo meno in concorrenza con le economie emergenti; quinto aspetto che lei ha voluto, togliendosi qualche sassolino dalla scarpa, sottolineare...questo in qualche modo fa venire meno tutto l'approccio che dice l'Italia deve diventare un paese di servizi e di alte tecnologie perche' questa ripresa l'han fatta le piastrelle, magari fatte meglio, i macchinari per le imprese, la calzatura, l'arredo casa, le automobili, la moda insomma...e poi via cosi'...insomma tutti i vari distretti italiani. Non teme pero' che una ripresa economica tutta guidata dall'estero sia piu' fragile, cioe' piu' ciclica perche' come l'estero rallenta torniamo a rallentare anche noi?

FORTIS: Beh da una parte e' chiaro che non si puo' fondare l'economia di un paese soltanto sulle esportazioni e quindi non e' che sia alternativo lo sviluppo dell'industria manifatturiera, quello del terziario e di altri settori produttivi. Il problema e' che non sono in antagonismo le due cose, devono svolgersi contemporaneamente. L'export comunque continua a dare un contributo cruciale in un paese come l'Italia perche' vi sono numerosi settori produttivi in cui oltre il 50% - in alcuni casi si arriva al 70 - 80% di quello che viene prodotto - viene esportato sui mercati mondiali. E' vero che siamo esposti ai cicli dell'economia mondiale, pero' e' anche vero che quando cosi' tanti settori sanno stare sui mercati mondiali sono settori non asfittici, non decotti ma che continuamente si rinnovano e sono in grado di innovare, come lei ha ricordato, molto spesso anche i settori maturi.

FORTIS: Allora adesso parleremo delle altri componenti, in particolar

modo i consumi con il Dottor De Novellis, pero' vorrei concludere con lei per dire due cose a chi ci scrive al 349.238.66.66. Attenzione: nessuno ha detto che uno 0,6% sia poca cosa, e' tantissimo. Ricordiamo nel 2002, 2003, 2004, 2005 siamo cresciuti tra lo 0 e lo 0,3. Ora vedere che, nell'arco di due mesi, si da' una crescita piu' alta, rivista al rialzo di uno 0,6% che e' piu' di quanto siamo mai cresciuti per 4 anni complessivamente e' tantissimo. Si tratta solo di capire quanto affidabile sia questa stima e da cosa sia dovuta. Pero' Dottor Fortis per non dare l'impressione che si sia scherzato negli ultimi anni, i problemi del nostro sistema di impresa c'erano nel 2002, 2003, 2004. Una concorrenza inattesa - lei dice spesso anche 'scorretta', ma comunque tant'e' - dalla Cina, dall'India e da altri paesi c'e'. Evidentemente qualcosa e' cambiato nel sistema produttivo, nei distretti, nelle imprese, nel modo di fare i prodotti, nel modo di razionalizzare i processi, di andare a vendere i prodotti, di fare il marketing all'estero. O no?

FORTIS: Assolutamente si'. Ci sono stati innanzitutto molti settori che si sono spostati su prodotti a piu' alto valore aggiunto, anche all'interno di produzioni cosiddette mature, e questo e' stato un aspetto positivo. Inoltre si sono esplorati nuovi mercati parallelamente al fatto che nel frattempo alcuni vecchi mercati importati come la Germania diventavano piu' difficili o chiusi, anche per il fatto che i tedeschi sono diventati piu' poveri in questi anni quindi noi compriamo le loro auto di lusso ma loro non comprano piu' i nostri mobili di lusso. No? C'e' un altro fatto ancora importante che siamo andati su mercati nuovi come quelli dell'Est europeo, per esempio, dove la performance delle imprese italiane e' stata veramente straordinaria: ci sono settori come il mobilio o come le calzature che hanno trovato, per esempio nella Russia, un nuovo grande mercato per espandersi.

FORTIS: Allora, non vorrei poi fare la puntata fotocopia di ieri. Non tocchiamo oggi il tema dei meriti della politica anche perche' ne parleremo piu' avanti di come possa cambiare la politica economica con dati migliori ma nel momento in cui lei ci dice, e va cosi' nel dettaglio, e' ovvio che con tutto il bene che si puo' volere alla politica, sul tessile, sull'abbigliamento, sul mobilio...li sono stati gli imprenditori ad andare sui mercati, a tornare sui mercati e a migliorare i prodotti e tutto il resto che dicevamo prima. Non diamo meriti impropri. Casomai stara' alla politica adesso approfittare, guidare questa crescita e approfittarne per misure e riforme strutturali non solo dettate dall'emergenza dei conti pubblici. Dottor De Novellis. Le famiglie italiane. La crescita economica si basa su due cose, quanto esporti e quanto consumi in casa.

DE NOVELLIS: E anche quanto non importi di quello che consumi.

FORTIS: Quanto non importi di quello che consumi.

DE NOVELLIS: Sì.

BARISONI: E' impressionante quanto diceva prima Fortis, insomma meta' del deficit commerciale che noi abbiamo con la Germania e' fatto dalle Bmw, dalle Mercedes e dalle Opel.

DE NOVELLIS: E certo.

BARISONI: Pero' adesso non e' che si puo' tornare all'autarchia e dire non comprate piu' le Bmw, le Mercedes e le Opel perche' l'economia...per favore. Pero' diciamo...le...i consumi delle famiglie italiane sono stati i grandi assenti in questi anni. Ora che le imprese sono riuscite ad aggredire i mercati come facevano una, stando a questi numeri, mancano ancora all'appello questi consumi?

DE NOVELLIS: Beh guardi io in realta' sposo una chiave di lettura che e' completamente diversa da quella che avete proposto nel senso che...

BARISONI: ...Bene.

DE NOVELLIS: Se noi guardiamo l'andamento delle esportazioni italiane e' vero che il volume delle esportazioni 2006 e' stato tipo un 4 - 5% del consuntivo - che e' un numero ovviamente decisamente migliore rispetto a quello degli altri, degli altri anni, degli anni precedenti - ma ricordiamo che stiamo parlando di un anno in cui le esportazioni della Germania fanno +12%, quelle francesi fanno un +6,7% quindi stiamo dicendo di un'economia che come esportatrice all'interno dell'area Euro e' il fanalino di coda e in assoluto una dinamica dei volumi esportati vicino al 5%, proprio una prospettiva storica, non e' un dato buono, e' un dato in cui tutto sommato si' certo si vede qualche segnale di risveglio ma e' sbagliato sottolineare l'aspetto dell'export per proporre una chiave di lettura dell'attuale ripresa congiunturale italiane perche' l'attuale ripresa e' in Italia una ripresa di consumi perche' i consumi crescerà...crescono nella media dell'anno intorno al 2% e per i consumi un 2% e' un dato buono. Ora, questa non e' una peculiarita' italiana, ma in realta' noi possiamo dire che nell'area Euro si notano sostanzialmente due gruppi di paesi che si comportano in maniera molto diversa e questa diversita' e' stata esacerbata dai comportamenti piu' recenti. Vi e' da un lato i paesi - la Germania e i piccoli attaccati, l'Olanda, l'Austria - dove c'e' una ripresa di esportazioni ed e' una ripresa di produzione industriale. La produzione di questi paesi cresce a tassi esponenziali nettamente superiori a quelli degli altri paesi che possiamo definire dell'area mediterranea, l'Italia, se guardiamo anche a un tipo di sviluppo su numeri diversi della Spagna e della Francia e' un tipo di sviluppo che poggia significativamente sulla domanda interna. Cosa vuol dire? Vuol dire che abbiamo due motori diversi: da un lato l'export, la competitivita'; dall'altro consumi ma che e' anche, in una certa misura,

propensione al consumo e ricorso all'indebitamento tant'e' che in questi paesi vanno bene gli investimenti ma quelli in edilizia. Quindi attenzione. Possiamo dire: ci sono delle premesse per vedere un'inter aEuropa che cresce molto nella misura in cui noi stiamo vedendo la Germania che accelera perche' la ripresa delle esportazioni tende a contagiare i consumi. Questo sta avvenendo molto gradualmente perche' c'e' una stretta fiscale ma posso essere molto ottimista se dico tra un po' partono i consumi tedeschi e quindi dopo 15 anni la Germania torna a essere locomotiva dell'Europa. Posso essere meno ottimista nella misura in cui...attenzione: tutte le riprese tedesche, alla tedesca hanno due caratteristiche. Uno un cambio forte, e quindi un nuovo apprezzamento dell'Euro non so quanto sarebbe gradito alle imprese italiane che gia' hanno avuto una ristrutturazione importante eh...io non voglio disconoscere tutto quello che e' stato detto, ne ridimensionavo solo il rilievo, poi a livello...poi tutto questo e' avvenuto. C'e' un secondo aspetto. I tassi di interesse cosi' bassi che abbiamo avuto negli anni scorsi ce li possiamo dimenticare quindi...

BARISONI: Ho capi...ecco, allora io adesso devo lasciare la linea al meteo e alla pubblicita' e poi commentiamo la Borsa pero' vorrei sentire Fortis su questo punto perche' mi sembra rilevante e cioe' De Novellis dice: 'Attenzione che l'export, per carita' e' andato bene, ma e' andato molto meglio in altri paesi quindi abbiamo semplicemente agganciato' - sintetizzo in maniera un po' brutale - 'quello che facevano altri paesi. Da noi la componente piu' forte e' quella dei consumi interni ma sono consumi non belli' - se mi si passa il termine - 'perche' non sono consumi delle famiglie che hanno una bella prospettiva sul futuro e comprano e investono...sono i consumi piu' classici, quelli in investimenti nell'edilizia quindi la casa ma non solo, le ristrutturazioni, dovute anche al credito al consumo, nella facilita' di ricorrere al credito bancario pero' non si puo' pensare che i tassi resteranno cosi' bassi e soprattutto attenzione perche' l'Euro restera' bello alto per un po''. Vorrei sentire cosa ne pensa Fortis dopo la pubblicita' e il meteo.

DURATA:0:25:01

AUTORE: STEFANO BARISONI.

INTERVISTA A: MARCO FORTIS (Docente Economia Industriale
Universita' Cattolica Milano - Vicepresidente Edison).

INTERVISTA A: FEDELE DE NOVELLIS (Economista).

ECONOMIA ITALIANA, LE ANALISI DI FORTIS.

BARISONI: Decine i messaggi che sono arrivati nel frattempo al 349.238.66.66 sui temi della crescita economica dopo questa previsione eccezionale di Bruxelles su come andra' l'Italia nel 2007: non piu' l'1,4%, addirittura il 2% di crescita rivisto in soli due mesi. Prendiamo con assolut...assoluto diciamo, in maniera assolutamente positiva questo dato pero' non possiamo portare poi la testa e il cervello, lo dico a chi scrive, all'ammasso e dire: 'Bene! Tutto va bene. Si cresce del 2% e vai'. Il Dottor De Novellis aveva individuato piu' nei consumi interni - ma consumi non di quelli eccezionali, non di quelli da famiglia ottimista, ma di quelli da famiglia che comprano casa, che ristrutturano casa, chiedono crediti in banca - il motivo vero di questa ripresa, fermo restando che l'export e' migliorato in linea con il resto d'Europa e che molti sforzi hanno fatto le imprese italiane per tornare a essere competitive. Dottor Fortis vorrei una sua rapidissima risposta, anche perche' adesso vorrei commentare la Borsa.

FORTIS: Io credo che l'export sia andato in ottimo modo nel 2006 al di la' di quello che dicono le cifre e i tassi di crescita perche' poi quello che conta e' vedere i saldi dei vari paesi. La Francia magari sara' cresciuta di piu' ma praticamente nei prodotti industriali e' a stento in pareggio, mentre l'Italia come ho detto a 40 e rotti miliardi di Euro di surplus. Il fatto che la ripresa sia stata molto diffusa ha favorito senz'altro un po' anche i consumi perche' le due cose non sono scollegate.

BARISONI: E ha ragione.

FORTIS: Non e' che l'export vive separato dai consumi.

BARISONI: Ci mancherebbe.

FORTIS: Se molte imprese italiane, anche piccole, vanno meglio ed esportano di piu' o fanno parte dell'indotto delle imprese che esportano crescono anche i consumi.

BARISONI: Bene, staremo a vedere perche' il 2007 e' appena iniziato. E' iniziato bene quanto a previsioni e speriamo che si concluda bene anche nella realta' e quindi faccio l'opposto di altri anni in cui erano iniziate bene le previsioni e poi invece si sono conclusi molto male i dati definitivi. Grazie da un lato ai nostri due ospiti e quindi a Marco Fortis e a Fedele De Novellis. Buon fine settimana ambedue.

DURATA:0:02:14